

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

### 61° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente **SEGNANA**

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (476)  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 827, 828, 830 e *passim*  
ASSIRELLI (DC), relatore alla Commissione 828, 831  
AZZARO, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . . 829, 831  
BEVILACQUA (DC) . . . . . 828  
GIACALONE (PCI) . . . . . 828, 830, 831  
LI VIGNI (PCI) . . . . . 829

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, numero 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (1055)  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 823, 826, 827  
BONAZZI (PCI) . . . . . 824, 825, 826 e *passim*  
LUZZATO CARPI (PSI) . . . . . 826  
RICCI (DC), relatore alla Commissione . . . 826  
TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . . 824, 825, 827

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

LUZZATO CARPI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (1055)  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 27 settembre scorso si era svolta la discussione generale, rinviata poi per permettere al rappresentante del Governo di raccogliere alcuni elementi informativi da noi richiesti.

6ª COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (4 ottobre 1978)

Prego quindi l'onorevole Sottosegretario di Stato di volerci informare in merito.

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Le richieste di chiarimento vertevano sugli articoli 3 e 4 del disegno di legge e si riferivano ai magazzini ed alle rivendite attualmente in gestione provvisoria perchè mancanti di titolare oppure perchè retti da coadiutori.

Ora, su 620 magazzini, quelli privi di titolare sono 19, dei quali uno, il magazzino di Roma-Montesacro, per il fatto che il titolare è attualmente detenuto, ed è quindi stato nominato un gestore. L'altro di una certa importanza, anche se inferiore a quello di Roma, è il magazzino di Prato, mentre i rimanenti sono tutti minori.

Per quanto riguarda invece le rivendite, su 63.000, sono in gestione provvisoria o con coadiutore 299. A proposito di coadiutori, è nota la situazione delle aziende familiari: ad esempio, in caso di decesso del titolare, proseguono l'esercizio il coniuge o i figli. Ora, delle suddette 299 rivendite, oltre cento hanno un reddito annuo di 2 milioni, 140 da 2 a 4 milioni e le rimanenti hanno oltre 4 milioni di reddito annuo. Si tratta appunto di piccole rivendite, collocate in paesi, frazioni e così via.

Tale era il chiarimento che dovevo alla Commissione. Debbo però aggiungere che, essendomi incontrato in precedenza con i rappresentanti dei sindacati dei dipendenti dei Monopoli — quindi non dei magazzinieri nè dei rivenditori — mi sono sentito ricordare — e risponde a verità — che nel recente contratto abbiamo previsto una cauta sperimentazione per accertare se, per quanto riguarda i magazzini, non le rivendite, sia possibile giungere ad una gestione diretta. Ora, a parte il metodo usato (siamo in contatto continuamente, e quindi certe affermazioni potevano essere fatte anche in sede più opportuna), oltre a tale programma stiamo studiando la situazione in relazione alla richiesta rivoltaci di effettuare gratuitamente il trasporto dei generi di monopolio fino alle rivendite. Dobbiamo, d'altronde, fare molta attenzione sulla prospettata monopolizzazione dei magazzini oggi in concessione: si

tratta infatti di una garanzia nei confronti della Comunità europea, la quale potrebbe vedere nell'Azienda di Stato il produttore e il distributore in situazione di monopolio; e poichè abbiamo anche la distribuzione, per convenzione, delle ditte straniere, si potrebbe sostenere, da parte della CEE, che si è ricostituito in Italia il monopolio della distribuzione, il che sarebbe contro i regolamenti comunitari. Io mi sono recato più volte a difendere l'Amministrazione, a Bruxelles, facendo presente che, pur se abbiamo il monopolio della produzione e della vendita al minuto, abbiamo anche d'altra parte la vendita all'ingrosso che è accessibile a tutti. Però, se dovessimo seguire la strada suddetta, incontreremmo anche un'altra difficoltà: le società straniere, cioè, offrirebbero la rappresentanza dei loro prodotti agli attuali magazzinieri, che diverrebbero pertanto nostri concorrenti; mentre oggi, essendo essi in qualche modo sotto il nostro controllo, ciò è evitabile.

Bisogna inoltre procedere ad un'accurata analisi dei costi, perchè finchè avremo aziende a gestione familiare, o con pochi dipendenti, si resterà entro certi limiti, mentre andandosi alla gestione diretta i costi diverranno cinque volte superiori, com'è avvenuto nei settori municipalizzati.

Non dico, quindi, che il problema non debba essere affrontato e che non debbano essere anche condotte, come accennavo, caute sperimentazioni: posso infatti capire che il magazzino di una certa importanza possa essere appetibile e che potremmo anche andare in pareggio con i costi attuali; ma per i magazzini di modeste dimensioni dovremmo impiegare personale esuberante, ovviamente pagandolo, e rischiando il *deficit*. Occorre quindi agire con senso di responsabilità: i sindacati debbono sostenere i diritti delle categorie che rappresentano, tutelare i posti di lavoro, migliorare i salari e così via; però gli indirizzi politici spettano al Parlamento e al Governo e ritengo doveroso ricordarlo.

BONAZZI. Avrei gradito che il chiarimento dell'onorevole Sottosegretario non fosse stato determinato da un causale col-

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (4 ottobre 1978)

loquio di corridoio con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, ma fosse stato anticipato.

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non c'era motivo. Con il disegno di legge si deve solo colmare una lacuna normativa.

BONAZZI. Sarebbe stato comunque opportuno, e ciò mi conferma l'esigenza di comprendere bene la portata degli articoli 3 e 4, perchè proprio tale preoccupazione ci ha spinti a chiedere quei dati. Debbo anzi esprimere una qualche sorpresa in proposito, poichè noi avevamo chiesto l'elenco dei magazzini e delle rivendite interessati alle suddette norme ed il rappresentante del Governo ci aveva promesso di comunicarcelo addirittura ricorrendo ad una telefonata, mentre stamani si limita a fornirci il numero dei suddetti esercizi, con qualche altra indicazione. Ma non è quanto volevamo sapere.

Ora sono convinto che, quando avremo quell'elenco, saremo ancora più facilmente indotti ad apprezzare le ragioni illustrateci dall'onorevole Sottosegretario. Però, siccome dobbiamo autorizzare una deroga, è giusto e doveroso che la Commissione disponga di tutti gli elementi dei quali il Governo si è potuto valere per elaborare la proposta in esame, per cui debbo insistere perchè ci venga fornito l'elenco in questione.

Per quanto riguarda le indicazioni oggi forniteci, esse contengono alcuni elementi interessanti. Vorremmo sapere, ad esempio, a proposito del magazzino di Montesacro, resosi vacante per essere stato il titolare sottoposto ad un procedimento penale che addirittura lo ha condotto in carcere, da quanto tempo tale evento si è verificato e da quanto tempo, quindi, il reggente ha la gestione. Ciò anche per valutare gli interessi che si sono venuti a consolidare. Un altro elemento che oggi abbiamo appreso con interesse — salvo l'apprezzamento un po' superficiale sul settore municipalizzato, dato che questo è l'unico settore, dal 1977, che tra le varie amministrazioni abbia registrato una riduzione consistente del ritmo d'incremento

delle spese e quindi non può proprio essere considerato un settore in disfacimento...

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mentre prima il trasporto costava 420 miliardi l'anno, oggi ne costa 1.500.

BONAZZI. Si tratta di un apprezzamento molto sbrigativo. Comunque, come dicevo, l'argomento è interessante e sono d'accordo sulla inopportunità di introdurre nell'amministrazione statale altri carrozzoni. Mi sembra però che non siamo stati noi, bensì il Governo — e forse lo stesso sottosegretario Tambroni Armaroli — a firmare l'accordo con le organizzazioni sindacali di cui parlava, per cui l'avrà ritenuto accettabile. D'altra parte, se ho ben capito, quell'accordo non comporta che l'Azienda dei monopoli di Stato assuma il monopolio della gestione, ma solo che conduca una « cauta sperimentazione ».

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Certo.

BONAZZI. Comunque, perchè lo avete firmato? Vorrei conoscere il contenuto dell'accordo, valutarne la portata e potermi pronunciare sull'opportunità o meno di rispettarlo: oggi non è certamente possibile anticipare nulla. Chiederei quindi al rappresentante del Governo di non irrigidirsi di fronte alla richiesta di un ulteriore rinvio: egli può consultare tutti i giorni le organizzazioni sindacali, mentre noi possiamo farlo solo ogni tanto; dobbiamo quindi renderci conto, ripeto, della portata delle obiezioni mosse, tenendo presente che esiste un accordo sul punto di non introdurre elementi tali da appesantire il settore, anche per le considerazioni che facevo. Non voglio dire che potremmo comunque ottenere un rinvio della discussione chiedendo la rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea, con il conseguente passaggio, per la nostra Commissione, alla sede referente; ma mi sembra sostanzialmente ragionevole, di fronte ad un nuovo elemento oggi prospettatoci, poter valutare se valga la pena di tenerne conto.

L U Z Z A T O C A R P I . Sono d'accordo col rappresentante del Governo quando afferma che è il Parlamento, alla fine, a dover decidere la politica da seguire, ed in merito mi sembra non vi possano essere dubbi. Ritengo però che una continua dialettica con i sindacati sia opportuna, e do atto all'onorevole Sottosegretario del fatto che egli è sempre a loro disposizione. Evidentemente si è verificato qualche disagio che ha impedito, in questa circostanza, una pur breve consultazione con gli stessi, per verificare alcuni punti ed eventualmente concordarli prima di iniziare la discussione del provvedimento.

Non penso quindi che un breve rinvio possa essere inutile per raggiungere un accordo, magari parziale, sul punto prospettato dai sindacati; per cui chiederei anch'io all'onorevole Sottosegretario di non irrigidirsi.

Questo incontro casuale e tardivo di oggi dei sindacati con l'onorevole Sottosegretario, lascerebbe una impronta negativa, se non venissero nuovamente consultate le rappresentanze sindacali in misura esauriente.

Mi associo, pertanto, alla richiesta del senatore Bonazzi per un rinvio, raccomandando al Presidente di accoglierla.

R I C C I , *relatore alla Commissione.* Allo stato attuale delle cose non abbiamo che due scelte: o il rinvio della discussione con la speranza di riuscire ad approvare il provvedimento, o il trasferimento alla sede referente. Contro la forza la ragion non vale.

P R E S I D E N T E . La richiesta di rinvio è giustificata dall'opportunità di assumere informazioni più dettagliate, e perciò ne prendo atto. Non desidero entrare nel merito del problema; rilevo soltanto che mi ha fatto piacere sentire il senatore Bonazzi affermare che i comunisti sono contrari alla formazione di nuovi carrozzoni in sostituzione di iniziative private che svolgono con successo la loro funzione, come nel caso in esame. Il sistema, infatti, funziona bene, è in fase di riorganizzazione, in quanto in molte province si sono create perfino delle cooperative fra i gestori di magazzini per il trasporto dei generi di monopolio. Si sta, quindi,

creando un'attività molto più moderna e molto più corrispondente alle esigenze del riformamento tempestivo delle rivendite, il che mi sembra apprezzabile.

Portare oggi sul tappeto un problema come questo significherebbe muoversi contro gli obiettivi cui tende il Governo attraverso il piano Pandolfi.

R I C C I , *relatore alla Commissione.* Potrei fare una sola considerazione. La *ratio* del disegno di legge è quella di eliminare talune incongruenze che sono rimaste, non essendo stato tenuto conto a suo tempo, in sede di approvazione di precedenti provvedimenti, delle conseguenze che ne derivavano. Non sono state abrogate norme che erano incompatibili con quanto approvato. Noi razionalizziamo l'esistente senza modificare, perchè — l'abbiamo già detto in una precedente seduta — ci rammarichiamo del fatto che non sia stata predisposta e quindi attuata la riforma dell'Amministrazione dei monopoli.

Per quanto riguarda i magazzini dei generi di monopolio, ritengo che essi dovrebbero essere gestiti in forma associata dalle stesse rivendite. Ma se adottassimo una scelta o introducessimo qualsiasi novità, creeremmo delle situazioni nuove che potrebbero non trovare collocazione adeguata nel progetto di riforma che dovremo a suo tempo discutere. È perciò opportuno sperare che il problema trovi una sua collocazione in sede di progetto di riforma. Allo stato attuale delle cose noi mettiamo l'Amministrazione in condizione di regolarizzare le posizioni anomale che si sono create in questi ultimi tempi e che non si sono potute regolarizzare perchè v'erano delle norme tuttora in vigore, ma in contrasto con la normativa principale. Quindi lasceremmo invariato il quadro consentendo in prospettiva di portare tutte le modifiche sulle quali poi discuteremo. Diversamente anticiperemmo alcuni temi della riforma che ancora non sappiamo come sarà.

B O N A Z Z I . Gli articoli 3 e 4 sono probabilmente l'unico modo per fare questa cauta sperimentazione, utilizzando la trat-

tativa privata. Può darsi che ciò incoraggi l'approvazione del testo proposto.

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Debbo fornire la spiegazione della mia contrarietà ad un ulteriore rinvio. Abbiamo una situazione anomala nell'Amministrazione dei monopoli perchè, aboliti il canone e sopracanone, non v'è stata una legge che disponesse come si dovesse operare.

Questo provvedimento stabilisce come si dovrà agire sia per le rivendite, sia per i magazzini. Il problema non riguarda le rivendite, ma i depositi all'ingrosso. Su questa materia v'è stata grande discussione, in sede di rinnovo di contratto, con i dipendenti che non so quanto possano entrare in tutta questa vicenda. Poichè il contratto parla anche della riforma, e questa interessa ovviamente tutti, è stata richiesta una cauta sperimentazione per vedere se la gestione diretta di qualche magazzino possa portare ad un beneficio. Il beneficio è che i dipendenti dei magazzinieri diventano impiegati statali. Non vi è altra preoccupazione che questa.

Sono d'accordo che bisogna prima studiare il problema, fare tutte le analisi dei costi e poi procedere a qualche cauta sperimentazione. Oggi però abbiamo una situazione anomala che dobbiamo sanare, perchè l'amministrazione non può andare avanti in questa maniera.

BONAZZI. Non capisco la ragione dell'opposizione al rinvio della discussione quando non v'è nessuna urgenza. Vi sono regenze provvisorie, coadiutori che lavorano dal 1975, che non sarebbero certo danneggiati da un così breve rinvio. Perchè non si vuole rispettare l'esigenza elementare di approfondire meglio i termini del problema e di approvare con piena cognizione di causa il provvedimento?

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non posso oppormi alla richiesta della Commissione. Rilevo solo che non vi sono ragioni per dare ascolto a chi non ha competenze per intervenire in questa materia.

BONAZZI. Non è questo il motivo. Vogliamo semplicemente renderci conto di quello che è stato appreso stamani. Non è soltanto una questione di forma.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario ha naturalmente le sue buone ragioni per chiedere che il provvedimento sia subito approvato. Non posso tuttavia, di fronte alle esigenze prospettate, che aderire alla richiesta del senatore Bonazzi. Pertanto, poichè non si fanno altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (478)**  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione ».

Onorevoli colleghi, dovremo qui rifarci alle sedute che abbiamo a suo tempo dedicate a questo argomento. Come ricorderete noi affrontammo l'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 478 nel giugno 1977. Vi fu allora una lunga discussione che portò anche all'invito, rivolto al Governo, di fornire tutta una serie di dati, che poi furono messi a disposizione della Commissione.

Vi fu poi una battuta di arresto nell'iter del provvedimento a seguito dell'accordo intervenuto fra l'allora ministro delle finanze Pandolfi e la nostra Commissione: si sarebbe soprasseduto alla prosecuzione dell'esame del provvedimento in attesa che il Governo presentasse alla Camera un disegno di legge concernente l'abolizione della riscossione attraverso le esattorie.

Tale disegno di legge è stato presentato ed ora la Commissione finanze e tesoro della Camera lo sta discutendo. L'accordo, a mio giudizio, oggi può essere onorato. Siamo quindi in grado di esaminare il disegno di legge n. 478.

L'onorevole Ministro delle finanze mi ha fatto presente l'opportunità di proseguire l'esame del provvedimento, al quale si annette una certa importanza nella prosecuzione dell'attività amministrativa del Ministero, in ordine anche alle esigenze che derivano dallo smaltimento delle pratiche giacenti, alle quali si richiede naturalmente di poter dar corso.

**A S S I R E L L I**, *relatore alla Commissione*. Ho avuto notizia di un accordo per la presentazione di un emendamento che dia la possibilità della procedura abbreviata per tutte quante le quote inferiori ai 10 milioni, consentendo viceversa di fermare le quote superiori ai 10 milioni, sempre che queste non siano ovviamente cadute in prescrizione; si tratterebbe insomma di proseguire la procedura normale per tutte le quote oltre i 10 milioni. Vorrei che il Sottosegretario esponesse i motivi che hanno portato a questo accordo.

**G I A C A L O N E**. Signor Presidente, nell'ultima seduta della Commissione dedicata all'esame del disegno di legge, il Sottosegretario, presente anche il relatore, aveva assunto l'impegno di fornire alla Commissione i dati relativi alle quote inesigibili divise per scaglioni — dati che non è nostro compito andare a procurarci — poichè insinuazioni di stampa, sulle quali alcuni organi sono poi ritornati, avevano fatto intravedere una sorta di collusione tra contribuenti evasori, Amministrazione finanziaria ed esattorie; per cui avremmo gradito il conforto dei suddetti dati onde accertare quali siano le quote minori, alle quali possiamo largamente rinunciare, e le maggiori, che devono formare oggetto della nostra attenzione, appunto per ciò che è stato detto in ordine alle evasioni fiscali riguardanti quote di grandi dimensioni.

Se il rappresentante del Governo ci porterà, come si era impegnato a fare, i suddetti elementi, potremo anche valutare l'opportunità di giungere ad un accordo. Poichè il disegno di legge di riforma, cioè il disegno di legge n. 1945, dovrebbe trattare tutta la materia, stabilendo in particolare, con l'articolo 5, che il Governo è delegato ad emanare norme che stabiliscano le modalità occor-

renti per il rapido espletamento delle procedure per il rimborso delle quote inesigibili a favore degli agenti della riscossione, potendo seguire la via più lunga, potremmo anche accettare che il presente disegno di legge fosse assorbito dal suddetto provvedimento numero 1945, che in unica sede vuole risolvere il problema; però non desideriamo creare ulteriori ostacoli all'Amministrazione finanziaria, che già ne ha di molto gravi. L'importante, ripeto, è che ci si ponga in condizione di non operare ad occhi chiusi: richiesta che, del resto, da un anno e mezzo andiamo rivolgendo al Ministro, senza peraltro riuscire a ricevere i lumi necessari.

**P R E S I D E N T E**. Mi sembrava però che il ministro Pandolfi avesse provveduto.

**G I A C A L O N E**. Sì, con uno specchio recante la somma delle quote inesigibili. Ma a noi non serve un calcolo statistico, tanto più che in Sicilia, ad esempio, ci risultano quote inesigibili di 300 milioni: ci occorre un prospetto per scaglioni, cioè, come ebbi già a specificare, fino a 100.000 lire; da 100.000 a 500.000 lire; da 500.000 lire a un milione; da un milione a 5 milioni.

**B E V I L A C Q U A**. Poichè sembra che si debba andare a tempi lunghi, atteso l'impegno, da noi assunto in altra circostanza, di mandare avanti l'*iter* del provvedimento, vorrei invitare il Governo a presentarci al più presto, e cioè non oltre il prossimo mercoledì, i dati richiesti. La richiesta, per la verità, era riferita all'ammontare di alcune fasce da rispettare, nè mi risulta che vi siano stati ulteriori incontri nei quali sia stata valutata la necessità di un emendamento. Ripetiamo comunque l'invito al Governo, onde poter decidere se proseguire o meno la discussione del disegno di legge, dato che stiamo anche assumendo responsabilità nel bilancio dello Stato, mentre la prima cosa da evitare è di recare danno all'amministrazione statale. Se esistono delle responsabilità, accertiamole: avanziamo anzi una formale richiesta in tal senso; ma non bisogna esitare ancora nei riguardi di un provvedimento per il quale nulla osti.

LI VIGNI. Signor Presidente, anche a me sembra strano il fatto che il Governo non si renda conto della delicatezza della questione. Veramente facciamo a non capirci, mentre è pacifico che le partite di modeste dimensioni vanno tolte di mezzo: non è mai stato questo il problema, bensì il fatto che in quella congerie di elementi si sono accorpate le cose più diverse; ora non è possibile, in tema di evasioni fiscali, andare a denunciare alcuni fatti in determinate circostanze e non farlo in altre. Comunque, i sistemi d'evasione sono tanti che non è facile, per le piccole esattorie, fare fronte a tutti.

Vorrei fosse chiaro che noi non intendiamo nè far perdere tempo nè tirare in lungo; e qui mi riallaccio alle giuste osservazioni del collega Giacalone. Però non dobbiamo dimenticare che nel mare delle partite da liquidare ve ne sono alcune che, per situazioni, nomi, dimensioni, vanno esaminate a fondo, dato che non possiamo far passare da questa strada ciò che tutti noi vogliamo non passi in altra sede e sotto un altro punto di vista. È questo il limite ristretto delle richieste precise da noi rivolte al Governo. Il Ministero delle finanze veda, su tutta una serie di scaglioni, che cosa fare; dopodichè alcuni punti saranno da approfondire ed altri meno.

È un anno che continuiamo a ripeterci le stesse cose, mentre sarebbe ora di trovare una soluzione in termini legislativi.

Il Governo è in grado di confermare l'impegno a rispondere alle nostre richieste di avere, suddivise per fasce, queste partite?

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Dichiaro subito di non avere alcuna difficoltà a fornire la documentazione che è stata richiesta purchè venga convenientemente precisata, in modo che le ricerche possano essere finalizzate all'obiettivo che si vuole raggiungere.

Non riassumo in questa sede le ragioni fondamentali che stanno a base del provvedimento, anche perchè sono state varie volte ribadite dall'onorevole Pandolfi, al tempo in cui era ministro delle finanze, con una profusione di argomentazioni che avrebbero dovuto

chiarire definitivamente qual era l'intendimento del Governo nel presentare la norma in oggetto che aveva lo scopo di eliminare un arretrato estremamente grave ed imbarazzante per gli uffici dell'Amministrazione finanziaria.

Dall'andamento del dibattito mi è parso che sia emersa qualche perplessità circa la correttezza delle liquidazioni delle quote per cui si chiede la dichiarazione di inesigibilità.

Il Governo ha dichiarato che prima di accordare l'acconto sul complessivo ammontare della richiesta di quote inesigibili ha provveduto ad esaminare, attraverso i suoi uffici (intendenza di finanza e verifica degli uffici distrettuali delle imposte) la legittimità delle richieste di acconto avanzate dagli esattori che avevano intanto versato le quote di imposta vincolati dall'istituto del non riscosso per riscosso.

Il Governo stesso ha varie volte precisato che non basta supporre l'esistenza di presunte irregolarità nella dichiarazione di inesigibilità che ancora non è definitiva in forza della quale è stato dato un acconto pari al 90 per cento. Infatti, ha chiesto che le indicazioni di eventuali irregolarità venissero segnalate, per potere individuare le pratiche sospette di irregolarità, approfondire sulle stesse il nostro esame ed individuare le responsabilità: responsabilità che non sarebbero soltanto di natura amministrativa, nel caso che le quote risultassero effettivamente non inesigibili, ma potrebbero avere risvolti di carattere penale che potrebbero indirizzare quelle pratiche verso altri sbocchi.

Fino a questo momento non sono pervenute segnalazioni nè dalla Commissione nè da altre fonti autorevoli. A questo punto, però, qualche membro della Commissione ha osservato che, pur essendovi una miriade di quote inesigibili di scarsa importanza, possono esservene alcune di una certa consistenza che imporrebbero qualche ulteriore approfondimento, perchè potrebbe essere non del tutto infondato il sospetto di collusioni tra l'esattore, i contribuenti e gli organi dell'Amministrazione.

Vogliamo noi enucleare (ecco il senso della proposta che si vorrebbe fare) quelle quote inesigibili che abbiano un'importanza tale

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

61° RESOCONTO SEN. (4 ottobre 1978)

da farle ritenere degne di una maggiore attenzione? Se è così, isoliamo le quote inesigibili che ancora non si conoscono, che hanno una certa consistenza (si parlava di 10 milioni, ma possono essere 8 milioni, o l'ammontare che la Commissione deciderà), e non consideriamole all'interno del provvedimento, in maniera che questo possa riferirsi soltanto a quote inesigibili che abbiano un'importanza quantitativa relativa. Ciò, naturalmente, precisando che le irregolarità possono essere avvenute per tutte le quote, ma che vale la pena di rivolgere l'attenzione soltanto a quelle quote che possono avere suscitato, per la loro quantità e consistenza, un interesse maggiore.

Questa proposta, cui ho sentito accennare, non trova il Governo contrario; per cui saremmo dell'idea di individuare un tetto e di escludere esplicitamente dal provvedimento di liquidazione a stralcio delle quote inesigibili quelle quote aventi una consistenza superiore a « x » milioni.

Questa è l'unica maniera per uscire da una situazione che altrimenti rischia via via di bloccarsi; a meno che la Commissione non precisi quali sono le fasce, distinte, delle quote che desidera conoscere e a quale fine, affinché le ricerche possano essere finalizzate all'obiettivo che si intende raggiungere.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che ci sia la disponibilità del sottosegretario Azaro a fornire tutti gli elementi che possono essere utili al proseguimento dell'esame del disegno di legge. Pregherei, pertanto, il senatore Giacalone — che è stato quello che ha maggiormente sottolineato l'esigenza di disporre di nuovi dati — di formulare una precisa richiesta, in maniera che l'onorevole Sottosegretario possa farsene carico.

**GIACALONE.** Abbiamo a nostra disposizione un prospetto fornito dalla Direzione generale delle imposte dirette, dal quale si evince che dal 1944 al 1975 sono state presentate 128.000 domande per 1 milione 970.000 quote.

Ci siamo sforzati per più di un anno di conoscere quale fosse la divisione per

scaglioni. E l'Amministrazione sarebbe stata in grado, se ci fosse stata maggiore attenzione, di fornirci questi dati! Formulando, comunque, la nostra richiesta in termini precisi, desideriamo conoscere il numero delle domande per rimborso di circa 2 milioni di quote inesigibili, ripartite per i seguenti scaglioni: fino a 100.000; da 100.000 a 500.000; da 500.000 a 1 milione; da 1 milione a 5 milioni. Per le quote superiori ai 5 milioni chiediamo di conoscere la loro ripartizione geografica a seconda delle intendenze di finanza presso le quali sono state presentate le domande di rimborso; perchè (parliamoci francamente) ci sono state anche delle campagne di stampa che hanno localizzato il fenomeno e sappiamo quanto è accaduto a Roma a proposito di società fasulle per le costruzioni: intendendo dire Armellini e soci.

Mi sarei augurato che nel giro di un anno e mezzo l'Amministrazione finanziaria avesse potuto mettere le mani in tutta questa vicenda. Qui si invertono le parti, perchè il Governo chiede a noi, membri della Commissione, di fornirgli gli elementi. Ebbene, per le domande presentate già ci sono state riscossioni comunicate dopo la presentazione delle stesse domande per 13 miliardi fino al 1975; cioè sono state presentate le domande e poi le esattorie sono state in condizione di incassare — bontà loro — 13 miliardi. Il che significa che non erano pienamente in regola tutte le domande presentate; e chi ci dice che non ci siano quote ben più imponenti per le quali l'azione di riscossione non è stata esercitata? Complessivamente sino al 1975 l'ammontare delle quote è di 346 miliardi; qui si parla di danno per l'Amministrazione di 28 miliardi; ma la cifra si avvicina più ai 346 miliardi che non ai 28.

Saremmo in contraddizione se, proprio quando la Commissione si accinge ad affrontare il grosso nodo dell'accertamento delle evasioni fiscali, non approfittassimo di questa occasione importante per vedere tutti gli artifici « scientifici » con cui certe società hanno proceduto all'evasione. Il Governo vuole con un colpo di spugna andare ad accertare come si evadono le imposte



6° COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (4 ottobre 1978)

fiscali. Non vogliamo il colpo di spugna, vogliamo arrivare ad un disegno di legge che rispetti gli interessi dei piccoli esattori? Ci porti il Governo questi elementi e forse potremo entrare nell'ordine di idee di accettare l'emendamento formulato dal senatore Assirelli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario è in grado di fornire questa documentazione?

**AZZARO**, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Può darsi che ci sia stata dell'incuria da parte mia (e in tal caso chiedo scusa), ma questa è la prima volta che sento la richiesta del senatore Giacalone articolata per scaglioni e certamente mi farò carico di soddisfarla al più presto. Vorrei soltanto che il senatore Giacalone precisasse da quale data bisogna partire: dal 1944?

**GIACALONE.** Nel 1944 si trattava di piccole quote; possiamo anche partire dal 1960 in poi.

**AZZARO**, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La fornitura di questi dati è possibile.

**GIACALONE.** Voglia scusare la mia intromissione negli affari dell'Esecutivo, ma penso che un'indagine per campione si sarebbe anche potuta fare.

**AZZARO**, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'Esecutivo deve avere fiducia nei propri uffici, fino a prova contraria.

Evidentemente non è stato chiaramente detto che la responsabilità di questa liquidazione appartiene agli uffici periferici. L'ufficio periferico viene sottoposto a verifica anche da parte della direzione generale. Può darsi che l'Esecutivo non abbia avuto l'idea o non abbia ritenuto opportuno, su indicazione di un organo di stampa o di altra segnalazione non attendibile, compiere una verifica in questo settore. Se la Commissione ritiene che debba essere fatta una cosa del genere su fatti specifici, l'Esecutivo, in tal caso, potrebbe muoversi

in questa direzione. Comunque darò questi dati la prossima volta. Interesserò gli uffici perchè essi siano acquisiti e mi auguro che ciò non comporti un eccessivo lavoro.

**ASSIRELLI**, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi pare che il numero delle domande esaminate al 31 dicembre 1975 sia di 107.305, relative a quote 1.673.347. Perciò ritengo che la ricerca non sia complicata. Senza bisogno di avere altre documentazioni credo che sia abbastanza facile ricavare i dati delle quote inesigibili divise per scaglioni. Se la memoria non mi inganna, si chiese a suo tempo quali erano quelle sotto i 4 milioni e quali sopra. Ricordo la cifra dei 4 milioni, quindi in effetti gli scaglioni erano due. Oggi si chiede viceversa uno scaglionamento più preciso e quindi una analisi più approfondita. Comunque se le domande sono 107.305, credo che il lavoro non possa portare via più di uno o due giorni.

Per quanto riguarda viceversa i fidi, senatore Giacalone, credo che non si raggiungerà alcun risultato. Quando la Commissione avrà acquisito che « x » domande sono sotto le 100.000 lire, sotto le 500.000 o sotto il milione, essa non potrà accertare se un costruttore ha formato cinque o sei società per edificare dei palazzi, facendo una società per ogni palazzo, pagando o non pagando le relative tasse esclusivamente per quell'edificio e non eventualmente per altri. A mio avviso, è soltanto l'ufficio imposte dirette che può esaminare questo, conoscendo chi c'è dietro ogni società e potendo quindi individuare i vari legami. I dati che ci potranno essere forniti dal Ministero potranno essere validi per un'altra ragione, per vedere se valga la pena — credo di sì — oltre i 10 milioni di cui si parlava, di conoscere anche nomi e cognomi, per controllare l'effettiva insolvibilità delle singole persone. Dovrebbe essere chiara l'insolvibilità perchè altrimenti ci vorrebbe la collusione di tre elementi: gli esattori, l'intendenza di finanza e il Ministero. Un po' troppo per poter arrivare alla conclusione che esista una collusione.

6<sup>a</sup> COMMISSIONE

61° RESOCONTO STEN. (4 ottobre 1978)

Se viceversa v'è dolo legalizzato, dichiarato, cioè praticamente un sotterfugio per poter costruire e poi alla fine non pagare le imposte dovute, allora la questione non si rileva attraverso questi dati puramente numerici. Se invece avessimo i nomi delle società, dovremmo fare una indagine su di esse, ma in questo caso ci sostituiremmo al corpo ispettivo. Non è nelle nostre funzioni fare ciò. Lo potremmo fare in sede di indagine conoscitiva: allora, se si ha questo sospetto, perchè suggerito dalla stampa, si può approfondire.

Con questo non intendo oppormi alla richiesta di questi dati. Mi auguro che possano essere rilevati abbastanza agevolmente, anche per telefono, per evitare lungaggini e poter quindi portare avanti il provvedimento. Il disegno di legge si riferisce alle quote fino al 31 dicembre 1975, quindi gli anni dal 1960 al 1975. Esse, secondo la relazione, sono già dichiarate nel numero. Quindi v'è già un rilievo globale, non per scagioni.

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario si è dichiarato disponibile a fornire gli elementi richiesti. Si vedrà, appunto dall'indagine che verrà fatta, se la predisposizione di queste informazioni sia

agevole per gli uffici del Ministero o se il lavoro non comporti una tale perdita di tempo da parte degli stessi per cui essa sia sconsigliabile. Possiamo rinviare la discussione alla settimana ventura.

Se il Governo potesse entro venerdì assicurare la segreteria della Commissione di avere questi dati disponibili per martedì, si potrebbero invitare i membri di una Sottocommissione a trovarsi insieme col relatore, martedì pomeriggio, per esaminare preliminarmente i dati stessi e consentire quindi alla Commissione nella giornata di mercoledì di proseguire l'esame del disegno di legge.

Direi pertanto di stabilire fin d'ora la costituzione di una Sottocommissione con l'incarico di esaminare il materiale che sarà messo a disposizione dal Ministero, della quale faranno parte, oltre al relatore, anche i senatori Giacalone e Bevilacqua.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI***Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI*